



ve danno per lo spessore culturale dell'insegnamento. Invece fortunatamente ciò non è avvenuto. Il libro cartaceo – su questo sono d'accordo sia gli insegnanti sia gli editori sia, per lo più, anche le famiglie – continuerà a essere lo strumento principale del processo di apprendimento. Ad esso, però, si affiancheranno gli strumenti multimediali.

Tra questi, soprattutto la Lim (lavagna interattiva multimediale), una periferica collegata a un computer (a sua volta connesso a Internet), che dovrebbe andare a sostituire la vecchia e polverosa lavagna di ardesia. Gli insegnanti che utilizzano abitualmente i nuovi media in classe notano nei propri studenti progressi sensibilmente maggiori rispetto a quelli percepiti dai colleghi che non ne fanno uso. È uno dei risultati emersi da uno studio dalla Walden University del Minnesota. Basata su un'indagine svolta su un campione di oltre mille docenti di scuola primaria e secondaria di pri-

## La rivista

**Renzo Piano e Marco Paolini discutono con i prof**

Le nuove tecnologie per la didattica sono uno dei temi affrontati da «iS Magazine», la nuova rivista pubblicata da Pearson Italia, disponibile gratuitamente nelle scuole, scaricabile in versione pdf sul sito [www.pearson.it](http://www.pearson.it), e presto anche in versione app. «iS Magazine» è nata con la finalità di ridare centralità alla scuola e ai protagonisti che la animano, sia in Italia che all'estero. Ospita testimonianze di personaggi della cultura – in questo numero Marco Paolini e Renzo Piano tra gli altri – insieme a focus, approfondimenti, reportage su progetti d'eccellenza. Con questa iniziativa Pearson Italia, la principale casa editrice scolastica italiana (cui appartengono marchi come Paravia e Bruno Mondadori), lancia la campagna «Pearson imparare sempre». **R. CARN.**

mo grado statunitensi, la ricerca è stata presentata a Denver, alla conferenza su scuola e nuove tecnologie.

### COMUNICARE

Peccato però che nel nostro Paese le Lim siano ancora scarsamente diffuse. In una scuola che ha 50 classi va già bene se la Lim è stata installata in 4 o 5 di esse. Ce ne sono di più alle elementari e alle medie, meno alle superiori. Bisognerebbe che il governo investisse dei fondi in questa direzione. Questo perché utilizzare nella didattica la Lim (e i Lim-book) significa coinvolgere i ragazzi avvicinandosi molto al loro modo di comunicare (gli studenti di oggi sono tutti «nativi digitali» e di nuove tecnologie ne sanno certamente di più dei loro insegnanti, la maggior parte dei quali sono «migranti digitali»). E significa superare quell'impasse che spesso caratterizza il rapporto docenti-studenti.

In questo, come dicevamo, l'edi-

toria scolastica si sta muovendo con grande determinazione. Spesso i genitori lamentano l'alto costo dei volumi scolastici. Ma chi si occupa di libri sa che non è affatto così (anzi, in realtà, è proprio il contrario), se si considera che un manuale scolastico ha un costo di produzione decisamente superiore a quello di un volume di «varia» (un romanzo o un saggio dedicato al pubblico generalista): alle spalle c'è il lavoro di ricerca degli autori, quello, molto impegnativo, della redazione che li affianca, quello per sviluppare un progetto grafico complesso, ricco di colori e di illustrazioni. Su quest'ultimo aspetto i manuali di scuola sono cambiati moltissimo proprio negli ultimi anni, avvicinandosi, anche nella presentazione visiva della materia, alle aspettative dei ragazzi. Abituati alla comunicazione per immagini molto più che a quella tramite la parola scritta. ●